



SWAN90

# Dsk non è un team per prime donne

di Tiziana Montalbano

«Nel 2005 chiesi ad Andrea Casale di mettere assieme un team senza prime donne ma con persone ricche di entusiasmo, disponibili a lavorare serenamente e anonimamente per la squadra». Le parole sono dell'armatore di DSK, Danilo Dalsi. «Andrea è stato molto bravo a mettere insieme le persone giuste» – continua l'imprenditore milanese – «sono dei grandi professionisti senza la presunzione di doversi mettere sempre in mostra e questo plusvalore permette a tutto l'equipaggio di poter continuare a regatare e vincere anche a distanza di anni».

La ricetta pare si sia rivelata quella giusta perché DSK da quando ha cominciato a gareggiare non ha mai fatto attendere dei risultati concreti. Sul palmarès del team si legge: primo posto alla Rolex Swan Cup nel 2010, Copa del Rey e Swan 45 Mediterranean Circuit nel 2008, campione italiano Swan 45 nel 2007, primo posto alla British Virgin Island Rolex Regatta, alla Rolex Swan Cup e alla Rolex Sydney Hobart. Ed è proprio quest'ultima regata che Salsi ricorda come la più emozionante a bordo della sua barca. «E' il mio ricordo più bello ed è tale, non soltanto perché è stata una vittoria prestigiosa, ma perché è stata una regata molto dura. Navigare nello Stretto di Bass (tra Australia e Tasmania) è stata un'esperienza particolare e più faticosa di quello che mi potessi immaginare, nonostante i miei colleghi australiani mi avessero sconsigliato di farlo». L'ultima di questa serie di importanti vittorie è quella della Maxi Yacht Rolex Cup dove il team di DSK è riuscito a lasciarsi alle spalle sfidanti come Aegir (GBR) e Berenice Bis (ITA). «Questa edizione è stata quella della rivincita perché l'anno scorso avevamo perso per due secondi» – ci dice Niki Mosca, addetto al pit – «Quest'anno abbiamo vinto per soli tre secondi come se il destino fosse tornato a darci una mano. Il secondo e terzo giorno regatare con maestrale forte, dove l'impegno fisico e la concentrazione sono determinanti per una barca di 90 piedi come la nostra, è stata molto dura. Devo ammettere però che tecnicamente abbiamo dato il meglio, abbiamo manovrato bene anche con vento leggero, condizione che aiutava le barche leggere dei nostri sfidanti ma non noi». Due mosse anticipate rispetto agli avversari hanno così determinato la vittoria di DSK: «Durante il primo giorno con 35 nodi di vento, quando nessun altro ancora lo aveva fatto, abbiamo issato lo spi al passaggio dei Monaci» – commenta Danilo Salsi – «Determinante è stata la partenza dell'ultima regata, una specie di match race con Aegir. Siamo riusciti a tenerli sotto le vele anche durante tutta la prima bolina evitandogli così di recuperare distacco da noi».

**Salsi parliamo dell'equipaggio. Chi c'era con lei su DSK?**

C'era il nucleo storico che da sette anni è presente a bordo sempre nella stessa formazione e che ha accumulato ben 46 mila miglia di navigazione. C'era il tattico Andrea Casale, Rosso e Franci ai tailer, Saverio Cigliano il prodiere, Max

Cavallo il comandante e addetti al pit Riccardo de Magistris e Niki Mosca. Ad ogni manifestazione, inoltre, si aggiunge qualche ospite in base alle esigenze di regata.

**Siete scaramantici a bordo?**

Tantissimo, non può immaginare quanto (ride). Da sette anni manteniamo fede alla regola che «squadra che vince



*«Determinante è stata la partenza dell'ultima regata, una specie di match race con Aegir. Siamo riusciti a tenerli sotto le vele anche durante tutta la prima bolina evitandogli così di recuperare distacco da noi»*

non si cambia». Poi ci sono tanti altri accorgimenti come la presenza a bordo di qualcosa di colore verde. Ovviamente queste cose le considero solo sciocchezze perché quello che conta è l'affiatamento e le ore navigate assieme. Un armatore può avere una barca velocissima e performante ma se ogni volta ci mette un equipaggio diverso non può fare grossi risultati.

**Più volte avete sconfessato uno dei tabù dei velisti secondo cui le donne a bordo non porterebbero molta fortuna.**

Abbiamo sempre accolto molto bene le donne a bordo. A Porto Cervo, ad esempio, erano con noi mia moglie e da mia figlia.

**Quali sono i progetti del DSK Sailing Team per il futuro?**

La stagione con lo Swan 90 sta volgendo a termine mentre stiamo pensando di tornare a qualcosa di più piccolo come un racer puro tra i 50 e i 60 piedi.